

Relazione LABORATORIO Teatrale/ Educazione alla Teatralità
Progetto "Senza se e senza ma ... ECCOCI QUA!"
"... Excuse me?"
"

IV^a C della Scuola Primaria "Monsignor Chiot"
Istituto C. STADIO - B. GO MILANO

Titolo del Laboratorio di Teatro/Educazione alla Teatralità

"Senza se e senza ma ... ECCOCI QUA!" " ... Excuse me?"

Destinatari del progetto

classe IV^a C Scuola Primaria "Monsignor Chiot", Istituto C. STADIO - B. GO MILANO

Conduzione

Compostella Paola

Docente Referenti del Progetto

Maestra Tiziana Piscitelli

Premessa

L'esperienza teatrale, vista nella dimensione del laboratorio e pensata in relazione alle reali esigenze dei bambini, ai loro interessi ed alle loro capacità, è uno strumento efficace come stimolo all'espressione della creatività personale, alla scoperta di sé e all'interazione cooperativa con gli altri.

L'Educazione alla teatralità è una disciplina che considera *"tutte le arti espressive e tutti i linguaggi artistici come possibili veicoli per lo sviluppo della consapevolezza del sé e della propria capacità relazionale, comunicativa e creativa."*¹

Si concretizza con un'attività laboratoriale che si fonda su metodo di esplorazione – scoperta - esperienza, al fine di percepire ed esprimere ciò che è dentro di noi, ciò che c'è al di fuori di noi, metter in comunicazione i due mondi, quello interiore con quello esteriore.

Quindi un'attività laboratoriale teatrale che mette al centro la persona nella sua totalità, il cui scopo primario non è la rappresentazione finale ma il percorso di esperienza e conoscenza che l'individuo compie e vive su se stesso.

Tra gli strumenti possibili del laboratorio di Educazione alla Teatralità infatti vi è l'utilizzo dei burattini che si divide in *Attività di Manipolazione dei materiali, Attività di Animazione con il burattino e di Scrittura di una storia o "canovaccio" per la messa in scena di uno spettacolo appunto di burattini.*

Un percorso che parte o dalla creazione di una storia, alla manipolazione del materiale, alla costruzione degli stessi per arrivare fino alla creazione di un semplice canovaccio con la messa in scena o come è stato nel nostro caso, dalla manipolazione del materiale, alla costruzione degli burattini, per poi arrivare alla creazione di una storia di gruppo strutturata così: scrittura della presentazione del proprio burattino e scrittura in gruppo di una storia o "canovaccio" per la messa in scena.

¹ M. Miglionico "Educazione alla teatralità e la performance: una riflessione" dalla rivista SCENA n. 99 1° trim. 2020.

La costruzione della storia e la stesura del canovaccio sono importanti sia dal punto di vista espressivo sia da quello narrativo e pedagogico perché stimolano l'abilità dei partecipanti, i quali devono impegnarsi per produrre qualcosa di rappresentabile.

*"L'attività plastica è mediatrice tra attività pratiche e attività propriamente teoriche in quanto rappresenta un modo altro di conoscere la realtà. Un modo che è insieme percettivo e intuitivo che interessa le capacità cognitive ma che chiama in causa anche l'emotività e l'affettività dell'individuo. Il laboratorio di manipolazione di materiali valorizza quindi la capacità di trasformare con l'immaginazione e la fantasia la materia inerte secondo i propri bisogni e le proprie intenzioni. Il soggetto viene stimolato a riutilizzare attraverso la propria inventiva materiali inerti e di recupero, ritagli di carta, cartoncini, tappi di sughero, stoffe, lane, bottoni e molti altri, per costruire altri oggetti di valore simbolico come le maschere i pupazzi e i burattini."*²

Il burattino risulta essere uno potente strumento educativo perché permette di continuare a lavorare su di sé e stimolare le diverse potenzialità presenti in ciascuno, riuscendo così a far emergere attitudini tenute nascoste, magari di cui non si è consapevoli, o che risultano spesso inesprese. Il suo essere uno strumento formativo deriva dal fatto quindi che il lavoro con il burattino favorisce l'acquisizione di un sapere, un saper fare e un saper essere.

Il burattino può essere considerato un vero e proprio oggetto transizionale: esso apre, infatti, una sorta di terza dimensione, nella quale ci si trova in una condizione intermedia dove è possibile mescolare aspetti reali e fantastici, il mondo delle emozioni e quello della razionalità.

Organizzazione

La durata del laboratorio: 15 ore dal 23 febbraio al 17 maggio 2024, più l'ora di programmazione. Alla fine del percorso i bambini hanno preparato una performance a cui hanno assistito la classe IV^a B, aderente allo stesso progetto, i genitori e alcuni insegnanti.

Metodologia

I primi incontri di questo laboratorio hanno ripreso il lavoro dello anno scorso di sperimentazione dei linguaggi, fatto di esercizi ludico-istruttivi, per ogni individuo in un lavoro di gruppo. Ho messo a disposizione tecniche e materiali che hanno stimolato la voglia di esprimersi liberamente all'interno di un "tracciato emotivo".

L'attività si è svolta attraverso appunto, degli esercizi/gioco, a partire dall'esperienza corporea alla scoperta degli strumenti comunicativi, dal lavoro sulle emozioni all'ascolto, dalla scoperta ed esplorazione dello spazio personale e generale alla relazione con l'altro soprattutto.

Ho utilizzato testi – stimolo che mi hanno permesso di lavorare e porre l'attenzione su un certo tipo di percezione di sé e degli altri, di movimento creativo nello spazio condiviso, permettendo di far interagire i bambini tra le differenti risposte creative di ognuno.

Nel resto degli incontri, il percorso si è concentrato sulla manipolazione dei materiali che ha permesso un'esperienza dei sensi e creatività con i giornali, utilizzati poi per la creazione di burattini cercando di stimolare i bambini a superare le varie difficoltà tecniche. Il mio intervento è stato di stimolo/supporto.

Abbiamo proseguito con la divisione a gruppi della classe per la creazione di una storia in forma drammaturgica, ossia rappresentabile, "il canovaccio" per la messa in scena di uno spettacolo per ogni gruppo.

² Gaetano Oliva, Il burattino e l'educazione al teatro, in «Scuola materna per l'educazione dell'infanzia», anno 94 n. 17, 10 giugno 2007, pp. 60-67

Per questo lavoro li ho stimolati a pensare "teatralmente" cioè considerando anche il pubblico presente, a creare cioè una relazione anche con l'esterno oltre che con i compagni di narrazione.

Presentazione del lavoro svolto

Anche quest'anno abbiamo proseguito il percorso di sperimentazione dei linguaggi.

Inizialmente ho ripreso il lavoro sulla consapevolezza del corpo (*ascolto e percezione di sé*), il corpo e lo spazio (*ascolto e sviluppo dell'autocontrollo, gestione e riconoscimento delle competenze*), la relazione, la voce e i suoi colori, le parole dei bambini per poi traghettare queste esperienze nel lavoro successivo ossia il linguaggio della manipolazione dei materiali per la costruzioni di semplici burattini, la scrittura di una storia (*esperienza di scrittura creativa con impronta drammaturgica o canovaccio*) e la creazione di uno spettacolo di burattini.

Quindi in una prima parte del percorso: esercizi ludico-istruttivi, per ogni individuo, in un lavoro di gruppo, ho messo a disposizione tecniche e materiali che hanno stimolato la voglia di esprimersi, di esprimere la libera fantasia, il piacere della condivisione sempre all'interno di tracciato emotivo. I testi stimolo sono stati: "Gente" di P. Spier, "Gli altri" di S. Mastrangeli, "Il vento e il ragazzo" un racconto da Bic Programma Antibullismo, "Il litigio" di C. Boujon. Ad ogni lettura c'era un momento di discussione con i bambini da cui sempre attingevo ulteriori stimoli per lavorare col corpo nell'esprimere le diverse emozioni messe a fuoco, per farli raccontare, per farli interagire.

Nella seconda parte: il laboratorio di manipolazione dei materiali per la costruzione di un burattino semplice che è consistito nell'esplorazione tattile e corporea di alcuni materiali: giornali, cartoncini riciclati, nastro carta, forbici, colla a caldo usata da me, dall'insegnante Tiziana e Noelia, stoffe e accessori portati dagli allievi stessi (bottoni, fiocchi etc.)

Già durante la costruzione del burattino veniva ideata dai bambini, la presentazione del proprio burattino: voce, nome, cose che piacciono e non piacciono. Poi la creazione della storia a gruppi, ispirandosi anche all' esperienze di lettura con le insegnanti e con le altre due atelieriste Dif Valeria e Kathy Ann.

I bambini hanno dimostrato di cominciare ad acquisire consapevolezza di assumersi una responsabilità di fronte al gruppo e portare a termine il proprio lavoro per garantire la buona riuscita della creazione collettiva, cioè dello spettacolino di burattini.

Ho visto in generale concretizzarsi il lavoro di ascolto dell'altro, per es. rispetto della battuta del compagno, della reazione del burattino.

Ho visto concretizzarsi un risposta creativa alle difficoltà incontrate durante il laboratorio, la capacità di adattarsi e improvvisare ed anche un aiuto reciproco tra compagni.

Ho visto tanto impegno e i bambini hanno espresso tanta fantasia nel creare i burattini e nella scrittura della storia: dai nomi dei personaggi alle storie create.

Ed anche da parte di Emma c'è stata la volontà di voler far parte del gruppo con qualche battuta insieme al suo burattino, costruito insieme alla maestra Noelia.

Questo laboratorio, per me ha centrato diversi obiettivi ma soprattutto è stata una bella esperienza teatrale, di crescita personale e di vita sociale.

Ecco alcuni momenti durante il laboratorio.



